



Ordine Giornalisti
Valle d'Aosta



ORDINE DEI
GIORNALISTI
DEL PIEMONTE



ORDINE
DEI
GIORNALISTI

CONSIGLIO
REGIONALE
LIGURE



WORKSHOP

“INQUINAMENTO DELL'ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI COMUNICARE INFORMATI”

Courmayeur, stazione Pavillon Funivia SkyWay Monte Bianco
28 SETTEMBRE 2019

NELL' AMBITO DEL PROGETTO



Interreg
ALCOTRA



UNION EUROPEENNE
UNIONE EUROPEA

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



LA RISORSA ACQUA – COME GARANTIRE IL NOSTRO FUTURO **L'ESPERIENZA DI UN GESTORE DI UN RIFUGIO ALPINO**

Relatore: RENZINO COSSON

Lorenzo Cosson (Renzino), nasce a Dolonne, frazione di Courmayeur, nel settembre del 1947, a vent'anni è maestro di sci, sei anni dopo ottiene il brevetto di guida alpina. Come guida Renzino compie ascensioni di alto livello non solo in Valle d'Aosta ma anche in Asia, Africa, Sud America.



Cosson non ama elencare le imprese compiute, ma è stato tra le più grandi guide alpine e memoria storica di Courmayeur.

Responsabile per anni del Soccorso Alpino Valdostano, Renzino è anche un grande appassionato di fotografia.



la sua attività fotografica che inizia ufficialmente nel 1983 con la mostra "Renzo Cosson – La montagna incantata" e con il volume "Monte Bianco e dintorni", edito da Priuli & Verlucca.

Il 1989 è l'anno di "Montagne di luce".

Nel 1999, ancora con l'editore Priuli & Verlucca, collabora all'edizione di "Monte Bianco 360°"



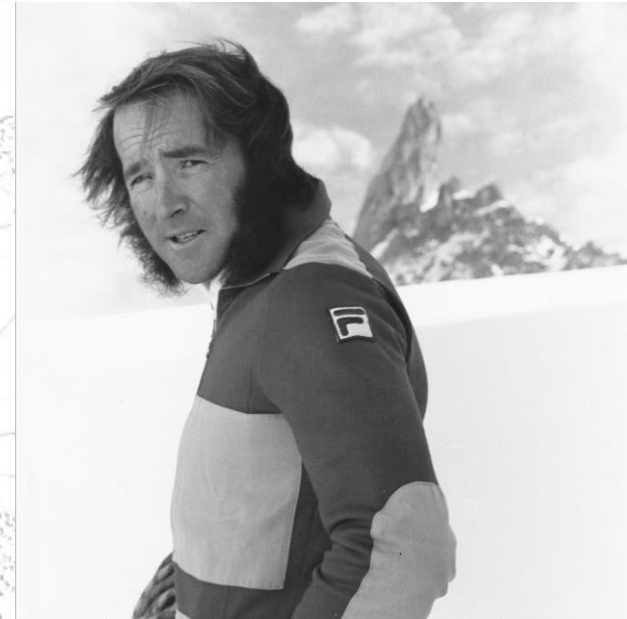
All'inizio degli anni 80 Renzino decide di vendere alcune sue proprietà per ristrutturare un alpeggio in loc. Le Pré sul Mont de La Saxe.

E' l'inizio della storia del Rifugio Bertone.



La struttura prende il nome di Giorgio Bertone, guida alpina e grande amico di Renzo, mancato nel 1977 a soli 34 anni.

Insieme vissero molte avventure in particolare la prima salita italiana della parete sud-est del Nose al Capitan nello Yosemite Valley.



Il rifugio Bertone è stato oggetto di un'importante opera di ristrutturazione nel 2016.

Il progetto del nuovo dormitorio su due piani ha rispettato le esigenze dettate dalla forte affluenza del pubblico durante il tardo pomeriggio, si è quindi pensato a una progettazione degli spazi che privilegiasse la presenza di più bagni: ben due al piano superiore con tre docce e altrettanti al piano terra con predisposizione per accesso a persone con disabilità.

La problematica dell'afflusso d'acqua sanitaria ha portato il proprietario e l'impresa a ripensare l'intero impianto acqua della struttura



Era importante trovare una soluzione che sfruttasse le risorse naturali presenti (vento e sole) e che risolvesse il fabbisogno d'acqua nelle ore più intense.

Si è così progettato e installato un sistema di sei pannelli solari che adducono acqua a un sistema tank in tank (un boiler con doppio circuito alimentato da stufa a pellet e da pannelli solari). Per la produzione di acqua calda si predilige la fonte solare, in mancanza della quale subentra automaticamente l'altro impianto con stufa a pellet.

Grande l'attenzione per le energie rinnovabili e l'ecostenibilità al rifugio Bertone, il proprietario ha in serbo ulteriori ammodernamenti per il futuro





E' successo al Gonella, a Courmayeur. Siccità, la situazione in generale desta preoccupazione Il rifugio chiude per mancanza d'acqua

AOSTA (cin) Si sciolgono i ghiacciai e i nevali, con lo zero termico - nei giorni scorsi - sopra i 5 mila metri di quota. Si dà la colpa ai cambiamenti climatici. E in Valle d'Aosta cominciano pure a farsi sentire i problemi legati alla mancanza d'acqua per alcuni rifugi in alta quota. Un esempio per tutti, ma che di sicuro non può essere preso a campione della siccità mondiale, è quello della chiusura del Rifugio Francesco Gonella (o del Dôme) situato a 3.071 metri di quota nella Val Veny, nel Comune di Courmayeur, lungo la via normale italiana del Monte Bianco. Il rifugio è chiuso lunedì scorso 31 luglio per mancanza d'acqua. Perché stupirsi?

«Siamo rimasti senz'acqua per via delle scarse precipitazioni e del grande caldo dello scorso mese di giugno - spiega il gestore Davide Gonella - che hanno determinato l'attuale situazione. Negli anni d'oro delle sovvenzioni regionali in casi del genere si poteva pensare ad altre soluzioni. Io gestisco anche il Rifugio Elisabetta, che lavora molto sul prodotto Tour du Mont Blanc, con il quale supportiamo il Gonella che, dal punto di vista del 'business', è un rifugio antieconomico. Il Gonella è stato il mio primo rifugio, la mia è una grande passione per la montagna, vado avanti. Noi, abituati a fare questo lavoro in alta quota, non duriamo tanto. Per supportare condizioni di questo genere per un avamposto importante sulla via normale del Monte Bianco, avremmo però bisogno di essere aiutati dalle istituzioni per portare avanti progetti di migliori ed eventuali recuperi strutturali. E un dato di fatto che per fare sopravvivere queste strutture sul Monte Bianco e sul Monte Rosa ci vogliono tanti soldi».



Piergiorgio Barrel, presidente dei gestori dei Rifugi alpini

«Esiste una norma precisa che disciplina la materia - rileva l'assessore regionale al Turismo Claudio Restano - e in tal senso al momento non possiamo investire. In questo periodo, infatti, non ci sono soldi che possono essere spesi in situazioni critiche tali. Gli aiuti sono, invece, previsti con la prossima Finanziaria».

L'approvvigionamento di acqua per alcuni rifugi è data dallo scioglimento della neve. Per altri avviene tramite captazione di sorgenti. L'acqua da bere è in genere trasportata con l'elicottero.

«Nel caso del Gonella - parole di Piergiorgio Barrel, presidente dell'Associazione Gestori Rifugi della Valle d'Aosta - è mancata l'acqua perché è sparita la falda

da cui il rifugio la captava. Bisognerebbe cercare altri posti per captarla, mettendo altri tubi, il tutto però costa. Ci sono rifugi in alta quota come il Gonella che captano l'acqua da nevali o ghiacciai, nel caso di rifugio posti a quote più basse l'acqua è generalmente captata da sorgenti. Con questi cambiamenti climatici qualche sorgente potrebbe sparire e bisognerà provvedere».

Maleducazione e buon senso

Il vero grande problema che può coinvolgere un rifugio di montagna è sicuramente la carenza di acqua. Ma, non sempre bisogna incolpare i cambiamenti climatici. A dirlo è la guida alpina di Courmayeur Renzino Cosson, nonché gestore del Rifugio Bertone in Val Ferret, lungo la via che porta al Col Fenêtre a cavallo con la Svizzera.

«Lo scioglimento di un ghiacciaio o di un nevaio - afferma Renzino Cosson - è un fatto naturale, ma la maleducazione della gente no. Al Bertone siamo riusciti a riempire tre vasche da 10 mila litri ciascuna di acqua. Il consumo è quindi calibrato, ma la gente ha sempre più pretese. Se toccasse a noi chiudere, il motivo potrebbe essere anche questo, quindi non addossabile ai cambiamenti climatici. Ogni mattina, davanti al Bertone passano anche trecento, quattrocento persone, tutte vogliono andare al bagno e riempirsi la borraccia di acqua, pensando che tutto sia dovuto. Purtroppo non si possono fare iniezioni di buon senso alle persone. Il problema si fa sentire e ci vorrebbe qualcuno che cominciasse a fare educazione ambientale anche in questa direzione».

Manila Calipari



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!!!

